SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

1ª COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1959

(*7ª seduta in sede deliberante*)

Presidenza del Presidente BARACCO

INDICE

Disegno di legge:

« Autorizzazione della spesa di lire 121.125.000 a favore degli Enti autonomi lirici e del Ministero dei trasporti » (500) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 63, 66
BUSONI 65
DONATI, *relatore* 64
GIANQUINTO 64, 65
MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* . . . 64, 65
SANSONE 65

La seduta è aperta alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Angelini Nicola, Baracco, Battaglia, Busoni, Cerabona, Chiola, Donati, Gianquinto, Giraudo, Lami Starnuti, Lepore, Marazzita, Nencioni, Nenni Giuliana, Picardi, Sansone, Schiavone, Secchia e Zampieri.

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Magrì.

P I C A R D I , *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 121.125.000 a favore degli Enti autonomi lirici e del Ministero dei trasporti » (500) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 121.125.000 a favore degli Enti autonomi lirici e del Ministero dei trasporti », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che sul disegno di legge in esame è pervenuto, da parte della 5ª Commissione, il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro non ha nulla da osservare per quanto riguarda la copertura finanziaria. Rileva tuttavia che essa può considerarsi valida fino al 30 giugno del corrente anno cioè per l'anno successivo a quello dell'esercizio finanziario nel quale è stata predisposta. Trascorso tale termine senza che il provvedimento sia approvato occorrerà provvedere ad una nuova copertura ».

Faccio osservare che, essendo il termine di validità della copertura della spesa indicato nel 30 giugno, sarebbe necessario approvare subito il disegno di legge.

D O N A T I , *relatore*. Il presente disegno di legge deriva dalla necessità di porre la Direzione generale dello spettacolo in condizione di far fronte agli impegni assunti nell'esercizio 1956-57 nei confronti degli Enti autonomi lirici e di altri Enti teatrali e musicali non aventi scopo di lucro.

La legge 31 luglio 1956, n. 898, fissava, allo articolo 5, la somma da devolvere alla concessione di contributi a favore degli Enti suddetti « nella misura del 12 per cento dell'85 per cento dei diritti erariali, di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1109, introitati dallo Stato negli spettacoli di qualsiasi genere... al netto dell'aggio spettante alla Società italiana autori ed editori »; e all'articolo 7 precisava che « alla spesa per l'esercizio 1956-57 » si doveva provvedere per lire 3 miliardi e 24 milioni « a carico dello stanziamento del capitolo n. 175 dello stato di previsione del Ministero del tesoro »... e « per la differenza a carico del fondo di cui al capitolo n. 495 dello stesso stato di previsione ».

Poichè, anche per formali assicurazioni date dal Governo in sede parlamentare, le somme da attribuire agli Enti interessati non dovevano risultare inferiori a quelle stanziate nel precedente esercizio, la Direzione generale dello spettacolo assunse, per il 1956-57, impegno di contribuirvi per un totale di lire 3.065.000.000 (ivi compresi lire 34 milioni dovuti al Ministero dei trasporti, a titolo di quota parte del canone di 90 milioni previsto dalla convenzione per la concessione di particolari facilitazioni per trasporto di persone e cose di compagnie e complessi teatrali e musicali).

Senonchè l'aliquota del 12 per cento dell'85 per cento dei diritti erariali di cui all'articolo 5 citato risultò di sole lire 2 miliardi 943 milioni 875 mila e di necessità i pagamenti effettivi dovettero essere mantenuti in tali limiti, restando impegni insoddisfatti per lire 121.125.000.

Di qui la necessità del presente disegno di legge che consentirà alla Direzione generale dello spettacolo di fare, sia pure con notevole ritardo, fronte agli impegni assunti.

La Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole al provvedimento, rilevando tuttavia che la copertura finanziaria « può considerarsi valida fino al 30 giugno del corrente anno ».

Da ciò emerge la convenienza di una sollecita approvazione del disegno di legge nel testo trasmessoci dalla Camera dei deputati, per evitare che con il 30 giugno prossimo si debba cercare una nuova fonte di copertura.

Del resto gli articoli del disegno di legge sono molto semplici e molto chiari, autorizzando, il primo, la spesa di 87 milioni e 125 mila lire per impegni accesi a favore di Enti autonomi lirici, il secondo, la spesa di 34 milioni da destinare alle FF.SS. a completamento del canone convenuto per le facilitazioni ferroviarie agli Enti lirici e teatrali, e precisando il terzo la copertura necessaria.

Ritengo inutile ricordare alla Commissione che questo provvedimento nulla ha a che vedere con il problema della situazione degli Enti lirici, che dovrà essere affrontato in altra sede, con i mezzi che si riterranno più opportuni.

Raccomando pertanto l'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera.

G I A N Q U I N T O . Desidererei sapere dal rappresentante del Governo a quanto ammontano oggi i debiti degli Enti lirici.

M A G R I ' , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Mi riservo di rispondere alla fine della discussione.

B U S O N I . Ho avuto più volte occasione, sia in Commissione che in Aula, di parlare sulla situazione degli Enti lirici.

Nel caso del presente disegno di legge non possiamo che essere favorevoli, trattandosi di un adeguamento alle disposizioni già esistenti, di una questione, direi, burocratica. Tuttavia si deve rilevare che questa somma di 121 milioni e rotti, di cui solo 87 milioni vanno effettivamente agli Enti lirici, non è che una goccia nel mare delle necessità degli Enti medesimi.

Si sa che i debiti degli Enti lirici ascendono ormai, per gli anni decorsi, a più di 3 miliardi, per i quali sono state prese delle anticipazioni in base alle famose disposizioni sui mutui; cosa che ha complicato enormemente la situazione, tanto da far arrivare, come dicevo ieri in Aula, il pagamento degli interessi passivi per le anticipazioni stesse non solo a 15 miliardi ma, come mi confermava un alto funzionario della Direzione generale dello spettacolo, a somme superiori.

Gli Enti lirici vanno avanti alla giornata, e per mezzo di queste anticipazioni riescono solo a contrarre nuovi debiti, quando non incontrino difficoltà per ottenerle. A Firenze, ad esempio, in occasione del Maggio musicale, la Cassa di risparmio, non fidando molto nelle disposizioni esistenti, ha voluto una garanzia del Comune per concedere i capitali necessari ad andare avanti.

G I A N Q U I N T O . Mi associo alle dichiarazioni del collega Busoni, aggiungendo che per risolvere a fondo il problema occorrerebbe una legge organica.

S A N S O N E . Sono favorevole all'approvazione del presente disegno di legge. È evidente, peraltro, la necessità di provvedere ad una situazione quanto mai precaria, in modo da evitare uno sperpero di denaro e di mettere gli Enti lirici in grado di funzionare.

Noi riconosciamo che ci sono delle esigenze di spettacoli lirici e ammettiamo che per soddisfare queste esigenze si spenda del denaro, ma poichè si tratta di denaro pubblico non si può permettere che esso venga sperperato. È necessario, dunque, da parte dello Stato, un controllo efficiente sulle amministrazioni degli Enti lirici, poichè molti di essi agiscono a capriccio di un determinato artista o di un determinato direttore d'orchestra piuttosto che nell'interesse dell'arte e del pubblico erario.

Sarei d'avviso, pertanto, che si approvasse il disegno di legge, con raccomandazione unanime, da parte della Commissione, che un controllo più efficace venga effettuato sull'amministrazione del denaro che lo Stato elargisce a favore degli Enti lirici.

M A G R I' , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Per quanto concerne il merito del disegno di legge, credo non vi sia altro da aggiungere dopo quanto è già stato detto sia dall'onorevole relatore che dagli onorevoli intervenuti.

Mi limito semplicemente a raccomandare l'approvazione del disegno di legge in discussione che è praticamente un provvedimento di conguaglio in quanto essendo, in base alla legge, il contributo agli enti lirici fissato in una percentuale sugli incassi, questa percentuale non si può facilmente prevedere di esercizio in esercizio, ragione per cui il Governo è stato indotto a fissare un minimo presuntivo in base al quale erogare il contributo.

Poichè nel 1956-57 questo minimo non è stato raggiunto, si è reso necessario aggiungere 121 milioni per potersi adeguare agli impegni che allora il Governo aveva dovuto prendere nei confronti degli Enti.

Il disegno di legge è troppo modesto perchè su di esso si possa impostare una discussione generale del problema degli Enti lirici; pertanto mi limiterò a dare alcune assicurazioni e qualche informazione che mi è stata richiesta.

In primo luogo vorrei pregare gli onorevoli senatori di tener presente che la questione dello sperpero degli Enti lirici è un po' un luogo comune che si ripete anche per il fatto che le rappresentazioni liriche, per quel tanto di apparenza di sfarzo che hanno, danno la sensazione dello sperpero.

Mi permetto inoltre di ricordare che nel 1951, proprio in relazione alle insistenze che si facevano su questo argomento, fu promossa una Commissione parlamentare di inchiesta la quale fu presieduta dal senatore

Molè. Tale Commissione lavorò a lungo e, naturalmente, con molta serietà.

Le conclusioni della suddetta Commissione di inchiesta non furono nel senso di convalidare l'opinione che gli Enti lirici rappresentano una fonte di sperpero, bensì nel senso che era possibile, negli Enti lirici, adottare alcuni provvedimenti che nei dettagli possono permettere di realizzare qualche economia.

L'affermare tutto questo, tuttavia, non significa che negli Enti lirici abbia luogo lo sperpero di denaro di cui comunemente si parla.

Senza scendere in particolari, desidero far presente agli onorevoli senatori che il teatro lirico non soltanto rappresenta una nostra gloriosa tradizione e, vorrei dire, anche una fonte di prestigio per il nome dell'Italia all'estero, ma rappresenta anche fonte di lavoro e di guadagno per molte migliaia di persone.

È inoltre necessario tener conto anche del fatto che la spesa pel teatro lirico, se può far impressione il *cachet* notevole di questo o quel singolo artista che peraltro con il suo nome tiene alto il prestigio del teatro, è senz'altro rappresentata in una percentuale altissima da somme che si devono erogare per i complessi orchestrali, corali, tecnici e di artisti vari.

Comunque non è il caso che noi approfondiamo questi dettagli.

Mi è stato chiesto a quanto ammonta attualmente il debito degli Enti lirici ed ha risposto il senatore Busoni dicendo: più di 3 miliardi, ed io non posso che confermare. Debbo tuttavia assicurare gli onorevoli senatori che il disegno di legge per il riordinamento di tutta questa materia, che fu già elaborato sotto il Governo Zoli con l'intento di evitare che si possa ripetere questo incresciuso fenomeno del riformarsi del debito (gli onorevoli senatori ricorderanno che nel 1955 il Parlamento approvò un disegno di legge con cui venivano eliminati i debiti degli Enti lirici) e pertanto il rinnovarsi di un onere, non facilmente prevedibile e controllabile, a carico dell'Erario, è già stato predisposto ed è attualmente all'esame degli organi tecnici del Ministero del bilancio. Posso anzi assicurare che tale esame è ormai nella sua fase conclusiva, sicchè ritengo di poter formulare l'augurio e la previsione che fra non molto detto progetto legislativo possa essere sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri e quindi presentato al Parlamento.

Ora non mi resta che raccomandare alla Commissione di voler approvare il disegno di legge in discussione, che permetterà di regolarizzare alcune partite rimaste in sospeso da lungo tempo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 87.125.000 da destinare alla concessione di contributi straordinari a favore degli Enti autonomi lirici.

(*È approvato*).

Art. 2.

È altresì autorizzata la spesa di lire 34.000.000 da destinare al Ministero dei trasporti — Direzione generale ferrovie dello Stato, Servizio commerciale e del traffico — a titolo di parziale rimborso delle maggiori facilitazioni applicate — rispetto a quelle vigenti — per il trasporto di complessi, materiali e attrezzi degli Enti autonomi lirici e delle Istituzioni teatrali e musicali non aventi scopo di lucro, per l'esercizio finanziario 1956-57.

(*È approvato*).

Art. 3.

L'onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà fronteggiato con una cor-

rispondente aliquota delle disponibilità nette recate dal provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio 1957-58.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 10,20.

Dott. MARIO CARONI
Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari